DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149, Telefoni 66436 - 66437 - 66438 - 66439

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 750
Un semestre . . . L. 390
Sostenitore . . . L. 1500

Sped. in abbon. postale - Conto corr. post. 1|29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali L. 30 - Cinematografi L. 30 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 20 - Finanziarie, Banche, Legale L. 35 - Pagam. anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via Dosso Falti 9 (già via del Parlamento) Roma, Tel 61-372 - 63-964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Salutiamo il convegno nazionale delle donne comuniste, tappa importante dell'ingresso della donna italiana nella vita politica del paese.

ANNO XXII (Nuova serie) N. 128 | SABATO 2 GIUGNO 1945 | Una copia L. 3 - Arretrata L. 6

Le donne nella vita italiana

Si riuniscono oggi a convegno le donne comuniste di tutta Italia. Vengono dal Nord, dal Sud e dalle isole con le loro esperienze diverse. Sono le rappresentanti delle eroiche partigiane e dei gruppi femminili di difesa che nel Nord hanno combattuto nella lotta armata e nell'organizzazione illegale; le rappresentanti delle donne che nel Mezzogiorno, in Sicilia, in Sardegna, si stanno affacciando alla vita politica e danno alle correnti democratiche della nuova Italia il contributo prezioso di una forza nuova, finora ignorata e disprezzata dalle vecchie classi dirigenti.

Il convegno nazionale che si apre oggi in Piazza Borghese, e più ancora il movimento femminile del quale esso è espressione, sono indubbiamente una grande cosa nuova nella storia del nostro paese. Non si tratta infatti soltanto di parecchie decine di migliaia di donne che partecipano attivamente alla vita di un grande partito democratico d'avanguardia; non si tratta neanche soltanto delle centinaia di migliaia di donne che esse rappresentano, da quelle che hanno partecipato all'impetuoso movimento popolare del C.L.N. nel Nord a quelle che si trovano spesso all'avanguardia della lotta per la democrazia nei villaggi di Sardegna o di Puglia; si tratta soprattutto di nuovi quadri femminili che intervengono nella vita del paese in quanto donne e si propongono di portare sulla scena politica italiana i problemi delle *grandi masse femminili*.

Molte banalità reazionarie sono state dette da molte parti in questi ultimi tempi sulle donne italiane. Si è parlato della loro grande immaturità politica, si è discorso dell'incognita che rappresenta per il paese il loro ingresso nell'agone elettorale, si è persino prospettato — naturalmente da parte di sordidi elementi conservatori — *il pericolo che esse* rappresenterebbero per la democrazia italiana. Il convegno delle donne comuniste darà invece, non ne dubitiamo, la prova della serietà e della maturità con la quale esse sono capaci di affrontare e di risolvere i grandi problemi delle donne ed i grandi problemi della vita nazionale nei riflessi ch'essi hanno sulle masse femminili.

Il problema della partecipazione **delle donne alla vita politica e amministrativa. In quale modo le masse femminili dovranno fare esse stesse la loro esperienza? Quale contributo potranno esse dare alla soluzione degli angosciosi problemi della nostra vita interna e internazionale? Come potranno esse contribuire immediatamente, e in quali campi più *specificamente*, alla rinascita degli enti amministrativi locali?**

Il problema della famiglia. Più degli uomini le donne hanno sofferto della disperazione della famiglia violentemente prodotta dalla guerra. Il carovita, la mancanza di alloggi, la miseria, il dilagare di alcune malattie, la prostituzione hanno percosso duramente le donne italiane; e tutte queste piaghe sociali non potranno essere sanate se non con un profondo rinnovamento della nostra vita nazionale per il quale le donne stesse dovranno operare in prima fila. Queste piaghe non potranno essere risanate se non con la ricostituzione della famiglia su basi più solide e più sicure che le garantiscano il pane, la pace, l'unità e un tono morale elevato.

Il problema dell'infanzia, **vale a dire la necessità di assicurare in ogni nucleo familiare un vitto abbondante e migliori condizioni igieniche ai nostri bambini, la necessità di togliere tanti fanciulli all'ambiente corruttore della strada per portarli nelle scuole.**

Il problema dei reduci. Non soltanto per le decine di migliaia di donne deportate, razziate o sfollate che ritorneranno, ma soprattutto perchè la rassimilazione dei reduci, che organismi governativi appoggiati su una grande opera di solidarietà popolare dovranno rimettere senza scosse a contatto della vita del paese, potrà avvenire soltanto nei nuclei familiari; e di questa grande opera di rassimilazione saranno artefici soprattutto le donne.

Questi ed altri **i problemi che saranno discussi al convegno dei quadri comunisti femminili. Noi siamo sicuri che questo convegno non sarà soltanto un'affermazione di forza del nostro partito ma sarà soprattutto un nuovo passo in avanti sulla via della redenzione della donna italiana, della sua partecipazione attiva ed efficiente alla vita politica e sociale della nazione.**

LA RIUNIONE DEL C.L.N. COI SEGRETARI DEI PARTITI

I liberali di fronte alle loro responsabilità

La giornata politica di ieri è caratterizzata da alcuni incontri tra partiti volti ad eliminare le difficoltà derivate nei riguardi della soluzione della crisi dalla lettera del partito liberale di tre giorni fa.

Il primo incontro si è svolto alle ore 11 presso la sede del Partito della democrazia cristiana tra una delegazione di questo partito con a capo l'avv. Scelba e l'ufficio politico del partito socialista, con a capo il segretario Pietro Nenni. Nel corso della riunione che si è protratta fino alle ore 13,30, si è proceduto ad un ampio scambio di vedute su tutte le questioni attualmente in discussione tra i partiti da quelle relative ai comitati di liberazione nazionale, alla composizione del nuovo governo come *direzione e come struttura*.

All'uscita dalla riunione il segretario del Partito socialista Pietro Nenni, ha dichiarato ad un redattore dell'« Ansa » che il Partito socialista ha inteso soprattutto esporre e chiarire le ragioni ed i principii su cui si basa la candidatura socialista alla direzione del governo.

Alla richiesta se si era giunti ad una chiarificazione sulle questioni relative alla composizione ed alle funzioni dei comitati di liberazione *sollevate dalla lettera del Segretario* del Partito liberale, Pietro Nenni ha dichiarato che su tali questioni non v'erano divergenze fondamentali.

L'avv. Scelba, per la democrazia cristiana, ha dichiarato che è stata ampiamente esaminata anche la questione dei comitati ed ha affermato che sulla questione della direzione del governo, la delegazione del Partito demo-cristiano si è riservata di udire la direzione del proprio partito.

Alle 16 ha avuto luogo il secondo incontro della giornata tra la direzione del Partito socialista e la direzione del Partito d'azione.

Alle ore 16 ha avuto luogo un incontro tra la democrazia cristiana ed il Partito d'azione.

La intensa giornata politica si è conclusa con la riunione tenuta dagli esponenti dei sei partiti nella sede del Comitato Centrale di Liberazione Nazionale, in Piazza Santi Apostoli. Sono intervenuti Brosio e Cattani per i liberali, Lussu e La Malfa per il Partito d'azione, Ruini, Cevolotto e Persico per la democrazia del lavoro De Gasperi e Scelba per la democrazia cristiana, Togliatti e Negarville per i comunisti, Nenni e Cacciatore per il partito socialista. La riunione ha avuto inizio alle 17, sotto la presidenza dell'on. Lussu. Entrando nella sala, Pietro Nenni ha espresso ai giornalisti la speranza che fosse possibile superare gli ostacoli per giungere ad un accordo programmatico, per passare quindi allo studio della formazione del governo.

L'adunanza si è prolungata per circa quattro ore ed al termine di essa si è appreso che oggetto di trattazione è stata anzitutto la situazione politica generale del Paese; successivamente i convenuti hanno affrontato il tema della struttura e delle funzioni dei Comitati di Liberazione Nazionale. Quasi tutti gli intervenuti hanno preso parte alla discussione.

Gli interventi dei liberali hanno messo in luce la posizione sostanzialmente antidemocratica del loro partito sul problema del C.L.N. Brosio e Cattani hanno dimostrato di temere la grande potenza d'attrazione che esercitano questi organismi sulle masse popolari. In merito alla situazione interna del paese i rappresentanti liberali hanno esagerato ad arte episodi non controllati di violenza, mentre non hanno sentito il bisogno di stigmatizzare le colpevoli mollezze che sbarrano la strada all'opera di epurazione e di punizione dei delitti fascisti, opera che costituisce la premessa al prestigio e all'autorità del Governo. Il compagno Togliatti non ha mancato di rilevare con forza, in due suoi interventi, le preoccupazione che desta nei democratici sinceri l'equivoco e pericoloso atteggiamento dei liberali.

Verso la metà della riunione, il ministro De Gasperi, che aveva parlato brevemente auspicando il raggiungimento dell'accordo, ha lasciato la sala dovendo recarsi al Ministero degli esteri.

Quando gli esponenti dei partiti, poco dopo le 21 hanno terminato la seduta, Pietro Nenni ha dichiarato a un redattore dell'*Ansa* essere sua impressione che si stia sulla via di una intesa, da tutti auspicata. Ha aggiunto di aver presentato un ordine del giorno diretto a determinare le funzioni provvisorie e consultive del C.L.N che dovrebbero estendere la loro attività fino allo svolgimento di regolari elezioni, demandando al Congresso del C.L.N. o al Comitato centrale di Liberazione Nazionale la definizione della struttura e delle funzioni del C.L.N. di base.

Brosio, a sua volta, ha detto che si è avuta nella riunione la precisazione di un punto di vista che trova espressione nell'ordine del giorno presentato dal segretario del P.S.I.: l'esame della questione proseguirà domani, in una nuova riunione degli stessi esponenti dei sei partiti. In tale nuova adunanza, secondo quanto ha affermato Togliatti, il punto di vista prospettato da Nenni alla fine della seduta odierna, potrà costituire la base della discussione.

Dal canto suo il vicesegretario del Partito democratico cristiano, avv. Mario Scelba, ha rilevato che forse ci si avvia ad una chiarificazione e precisazione: l'ordine del giorno presentato da Nenni riflette alcuni aspetti della discussione. Ha aggiunto che domani si spera di poter concludere l'esame della questione relativa alla formazione e alle funzioni del C.L.N.

La nuova riunione degli esponenti dei Partiti avrà luogo domani *mattina alle ore 10,30 nella sede* del Comitato centrale di Liberazione Nazionale.

L'eroica divisione « Gramsci », che dall'8 settembre del '43 ha combattuto in Albania fino alla totale liberazione di questo Paese dai tedeschi, è rientrata in Italia. Essa riporta con sè lo stendardo del 41. Regg.to artiglieria e il riacquistato prestigio del popolo italiano che ha combattuto per la distruzione del fascismo. Il Comandante in capo albanese Enver Hoxha, al momento della partenza della divisione, ha diramato un o.d.g. di encomio e di saluto per gli eroici partigiani che la compongono. Il Sottosegretario alla Guerra, compagno Palermo, si è recato, in rappresentanza del Governo, a portare il saluto a questa gloriosa unità che chiede di essere incorporata nell'esercito nazionale, mantenendo il nome sotto il quale ha combattuto.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un appello alle nazioni alleate per la ripresa economica dell'Italia

Provvidenze a favore dei patrioti e dei reduci

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina, alle ore 9,30, al Palazzo del Viminale, sotto la Presidenza dell'on. Bonomi.

Il Consiglio dei Ministri, sentito il Presidente del Comitato Interministeriale per la Ricostruzione, ha rivolto un appello alle Nazioni Alleate perchè sia aiutato lo sforzo che l'Italia fa per la ripresa e per lo sviluppo della sua economia. A tale ripresa il popolo italiano dedica tutta la sua capacità di lavoro, e del suo sforzo è riprova il risultato del Prestito Nazionale che si è testè chiuso. Ma i mezzi di cui gli italiani dispongono sono assolutamente inadeguati.

Si richiama l'attenzione soprattutto sulla necessità di immediato rifornimento di carbone e materie prime per impedire che le fabbriche siano completamente chiuse e la disoccupazione delle maestranze industriali, insieme a quella delle masse di prigionieri e di internati reduci dalla Germania, possa dar luogo a situazioni difficili ed agitate che l'Italia vuole ad ogni modo evitare.

L'Italia democratica ha moltissimo lavoro da fare per la sua ricostruzione, e vuole dedicarvi tutta la sua capacità di lavoro, e di sacrificio nelle forme più rigorose dell'ordine e della libertà. Gli aiuti che richiede, relativamente lievi per gli Alleati, rappresentano per essa una condizione essenziale di vita ed insieme di tranquillità europea.

In seguito sono stati approvati numerosi provvedimenti su proposta dei ministri competenti.

Il Consiglio ha deciso di estendere ai benemeriti per la lotta di liberazione, ai combattenti dell'esercito di liberazione, ai patrioti, ai reduci della prigionia, e ai deportati, le provvidenze vigenti per i mutilati e invalidi di guerra, per gli orfani e i congiunti dei caduti ed ha disposto che nella assunzione di personale gli enti pubblici e privati riservino ad essi una quota parte dei posti.

E' stato inoltre approvato uno schema di decreto concernente la istituzione di una lotteria nazionale, i cui proventi verranno ripartiti fra l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia e il Fondo di Solidarietà Nazionale.

Successivamente il Consiglio ha approvato uno schema di D.L. per agevolare il riassetto della vita civile e la ripresa economica della nazione. Il provvedimento stabilisce che l'ammontare delle anticipazioni a favore di imprese industriali da parte di istituti di credito di diritto pubblico viene elevato a 5 miliardi di lire.

Su proposta del Ministro della Pubblica *Istruzione è stato approvato*:

— Uno schema di decreto col quale, ai giovani che per motivi razziali o gravi ragioni inerenti alla guerra non abbiano potuto, per uno o più anni, frequentare i corsi e sostenere gli esami prescritti per il passaggio dal primo al secondo grado delle scuole medie, si consente, limitatamente pel 1945, l'ammissione agli esami di maturità o di abilitazione anche dopo un solo anno dal conseguimento dell'ammissione alle scuole medie inferiori o qualora sia trascorso un intervallo non inferiore alla durata normale degli studi dal giorno in cui gli interessati abbiano compiuto i 10 anni di età.

— Uno schema di decreto determina la misura del contributo posto a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori per provvedere alla corresponsione degli assegni integrativi delle pensioni di invalidità e vecchiaia e superstiti.

Il contributo necessario per l'anno 1945 è stato fissato nella misura del 4,50% ripartito per due terzi (3%) a carico dei datori di lavoro e per un terzo (1,50%) a carico dei lavoratori.

— In accoglimento dei voti delle popolazioni interessate, è stata disposta la ricostituzione della provincia di Caserta, soppressa dal governo fascista nel 1927.

UN ARTICOLO DEL "TIMES"

L'Italia ha bisogno di un governo progressivo e autorevole

Viene riportato che sono state iniziate le prime prese di contatto fra i capi dei Partiti per la fusione delle due metà della Penisola italiana. La debolezza dei Governi formati negli ultimi diciotto mesi dal Maresciallo Badoglio e da Bonomi è dovuta in panzitutto all'esclusione del Nord, che soffriva della oppressione tedesca.

I primi rapporti danno risalto alla differenza esistente nel comportamento di tutta la popolazione del Settentrione di fronte a quello del Sud.

Sembra non vi sia nel Nord quel la stanca apatia e quel servile senso d'interiorità che hanno così profondamente impressionato le truppe alleate a Napoli e nelle altre città del Meridione. Gli uomini del Nord hanno liberato le proprie città dai tedeschi e dai collaboratori fascisti, e re sono orgogliosi. Essi mostrano un poco del vecchio spirito del Risorgimento che cinquant'anni di disillusioni, seguiti da vent'anni di terrore, non hanno interamente fatto sparire. Essi sperano e credono di poter costruire una Italia nuova e libera.

Il Nord industriale è il bastione del movimento della classe lavoratrice italiana. Anche nel marzo 1943, quando Mussolini era ancora al potere, le Trade Unions illegali del Piemonte e della Lombardia organizzarono degli scioperi in massa. Durante l'occupazione tedesca l'azione clandestina continuò e si intensificò. Politicamente i lavoratori sono per la maggior parte rappresentati dai Partiti socialista e comunista: il primo era molto potente venticinque anni fa, ma è ancora troppo presto per stimarne la sua attuale forza. I suoi capi sono ora uomini di sinistra, il cui maggiore obbiettivo è di ricreare un partito singolo della classe operaia. La sua cooperazione con i comunisti è continuata malgrado che questi siano entrati a far parte del Governo Bonomi, dal quale i socialisti si sono astenuti. Prima dell'avvento del fascismo il Partito comunista italiano aveva pochi aderenti, ma la parte eminente sostenuta dal movimento clandestino anti-fascista e nella guerriglia partigiana già dal 1943, ha grandemente aumentato la sua importanza. I due Partiti delle classi lavoratrici cooperano anche col Partito d'Azione, il quale gode l'appoggio della sezione liberale e radicale della classe elevata ed ha un programma essenzialmente socialista.

I democristiani, la cui forza è rappresentata dai contadini, costituiscono il Partito del centro. Il loro obiettivo politico principale è la riforma agraria. Questa gode la simpatia dei partiti di sinistra, sia come misura generale di riforma sociale sia come uno smacco politico contro la destra. Gl'italiani non hanno dimenticato che i proprietari di terreni di Sicilia e di Puglia furono elemento essenziale nella « bilancia politica » creata da Giolitti al principio del secolo, che « arrangiava » le elezioni ed escludeva la sinistra ed il centro dalle circoscrizioni elettorali in una gran parte d'Italia. Né hanno scordato che i latifondisti della Valle del Po procurarono nel 1920-24 ai fascisti quelle squadre di delinquenti che bruciarono le cooperative, massacrarono i sindaci socialisti e crearono quel disordine che portò Mussolini al potere.

I democristiani condividono con la sinistra il desiderio di una riforma agraria e con essi cooperano nel campo industriale con la partecipazione delle Trade Unions cristiane alla Confederazione generale del lavoro. Le loro relazioni con la sinistra, però, saranno determinate in ultimo dalla politica del Vaticano, che ancora è un fattore sconosciuto. Essi, per esempio, non si sono ancora compromessi circa il futuro della monarchia.

I comunisti proclamano il loro desiderio di collaborare sulla base di *un assoluto rispetto per le condizioni* religiose, ma la passata esperienza rende scettici i cattolici. In un recente discorso all'Azione Cattolica, il Papa ha ripetuto che nessun cattolico può aderire alle « dottrine sociali condannate dalla Chiesa ».

Il futuro della politica italiana dipenderà largamente dal fatto che la dottrina conservatrice trionfi o meno nei ranghi dei demo-cristiani sul desiderio della riforma sociale, e, nel caso, dall'effetto che questo possa avere sull'atteggiamento politico dei contadini.

La destra è invece costituita dai liberali e dai monarchici. Tanto i principii repubblicani che quelli monarchici hanno i loro devoti fautori ma per molti italiani la « questione istituzionale » va di pari passo con il destino della classe sovrana. Molti italiani sono ostili a questa dinastia per la sua passata associazione con il fascismo e la tendenza di contare su elementi socialmente reazionari. Per questa stessa ragione la monarchia è difesa da una parte del mondo affaristico, da molti impiegati statali, dai proprietari di terreni e da quelli che sono sotto la loro influenza.

La disputa con la Jugoslavia può rafforzare la destra; la presa di Trieste da parte delle forze armate jugoslave ha certamente offeso un gran numero di italiani di ogni partito. Mentre i comunisti, forse perchè comprendono maggiormente l'interesse della Russia nel garantire al blocco danubiano da questo viale sbocco sul Mediterraneo, fanno risaltare la necessità dell'esistenza di buone relazioni fra Jugoslavia e l'Italia e si rifiutano di essere coinvolti in qualsiasi agitazione nazionalistica.

L'Italia è per tradizione una Potenza occidentale e mediterranea, che occupa una posizione strategica, *la cui importanza*, per l'Inghilterra, è seconda solamente rispetto a quella della Francia. Ma l'influenza inglese in Italia sarà sicura solo quando solide relazioni siano stabilite con un Governo che rappresenti gli elementi costruttivi del popolo italiano, e possegga sufficiente autorità da comandare il rispetto. E' soprattutto necessario che il movimento di resistenza vi sia rappresentato. Finora vi è stata una ragione per un cauto ottimismo: *i partigiani italiani non avrebbero potuto non accrescere il lustro del nuovo governo ma si è dovuto costatare con rincrescimento che i due illustri parlamentari avevano lasciato questo mondo già da qualche anno ed erano quindi impossibilitati a condividere con gli altri tre vecchioni viventi le responsabilità del potere.*

Ebbene, a coloro che si sono fatti i propugnatori di simili soluzioni scherzose noi diciamo una volta per sempre e molto sul serio che non è di un governo del genere che ha bisogno il Paese. Il " presidente " Orlando è l'uomo che innestò nel proclama Badoglio del 26 luglio la famosa frase " la guerra continua ", il " presidente " Nitti è l'uomo che si è sempre sbagliato e che non si capisce perché dovrebbe cominciare a imbroccare la giusta proprio ora che ha superato gli ottant'anni.

Nell'attuale, critica situazione l'Italia ha bisogno di un governo forte ed energico, di un governo di popolo e di massa, di un governo che governi sul serio. I vecchi uomini politici che si vorrebbero risuscitare restino a godere, dopo tante fatiche, del loro meritato riposo. E non si pensi, per carità, a trasformare in una triste assemblea di vegliardi il governo che avrà i due compiti immensi della Costituente e della Ricostruzione.

RIUNIONE DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA CONFEDERAZIONE

La lotta della C.G.I.L. contro il carovita

La relazione del compagno Di Vittorio sui risultati ottenuti nel mezzogiorno e sullo sviluppo dell'azione in tutto il paese

Ha avuto luogo ieri l'annunciata riunione del Comitato Direttivo della C.G.I.L. per discutere sui primi risultati ottenuti dalla lotta per il ribasso del costo della vita.

Il compagno Di Vittorio ha fatto un'ampia relazione sugli sviluppi avuti dalla lotta in tutto il Mezzogiorno d'Italia e sulla esperienza che ne deriva per l'estensione della lotta stessa a tutto il paese.

Di Vittorio ha messo in rilievo che il movimento iniziato spontaneamente a Taranto si è andato estendendo a tutte le altre provincie e grazie al pronto intervento della C.G.I.L. esso si è ordinato nel senso di portare un miglioramento alla situazione delle masse lavoratrici senza alcun danno per l'economia generale del paese.

Di fronte alla incapacità, dimostrata dal Governo, di porre un freno alla speculazione, l'azione della C.G.I.L. è stata diretta a decurtare gli scandalosi guadagni derivanti dalla quasi legalizzazione del mercato nero.

Di Vittorio ha sottolineato che nessun parallelo può esser fatto tra il movimento popolare odierno e quello scoppiato nel 1919.

In nessuna città si sono verificati incidenti o saccheggi. I ribassi raggiunti non sono stati imposti ma conquistati in riunioni tra i rappresentanti dei lavoratori, i Prefetti, i commercianti. Tutte le decisioni sono state tradotte in ordinanze prefettizie. Naturalmente perchè i risultati non siano effimeri e provvisori l'azione deve essere estesa e un controllo deve essere esercitato anche sui produttori.

E' interesse dei lavoratori che *tutta la produzione venga stimolata* e che la merce venga immessa sul mercato a un prezzo equo che comprenda una onesta remunerazione per il capitale investito.

Di Vittorio ha concluso la sua relazione mettendo in rilievo che la lotta per il ribasso del costo della vita deve essere portata avanti non in maniera burocratica ma democratica.

La relazione di Di Vittorio si è iniziata un'ampia discussione alla quale hanno partecipato Lizzadri, Rubinacci, Borghesi, Cuzzaniti, Cingolani, Pastore R. Buschi, Bigi, Massini, Fusco, Sassi, Biboloti, Pastore G. Marchioro, Casanti.

Tanto nel corso della relazione quanto nella discussione, è stata esaminata la lettera che, sulla questione del ribasso del costo della vita, l'Alto Commissario per l'Alimentazione ha diretto alla Confederazione, lettera alla quale la C.G.I.L. risponderà prossimamente.

La discussione sarà ripresa oggi.

A conclusione sarà votata una mozione che riassumerà la posizione della Confederazione sullo scottante problema e saranno segnalate le riserve dell'ulteriore azione che la Confederazione intende svolgere al riguardo.

La delegazione del Fronte della Gioventù è giunta ieri a Roma

(Ansa). E' giunta a Roma la delegazione del Comitato centrale del fronte della gioventù, partita da Milano lunedì scorso.

La delegazione è composta da Giovanni Baldi, socialista, presidente del Comitato centrale del fronte della gioventù; della signorina Angela Fortunati e Lidia Spestino, liberali; Carlo Sampietro, partito d'azione; Paolo Cinnani, comunista; signorina Renata Bartolazzi, sinistra cristiana; Luciano Ori, indipendente.

NOTIZIE BREVI

Le ultime libertà politiche che ancora rimanevano in Argentina sono state soppresse, secondo quanto rivela un corrispondente del « New York Times ».

Le perdite complessive delle forze armate americane ammontano a tutt'oggi a 1.002 807, di cui un quarto caduti e gli altri feriti.

Dopo sei anni l'esercito cecoslovacco è rientrato a Praga, fra le più entusiastiche dimostrazioni popolari.

Il capo della polizia del governo di Vichy, Jean Bastelli è stato condannato a morte a Parigi.

Il noto fascista belga Van Schuyttenene è stato linciato dalla folla a Bruxelles.

Il Consiglio consultivo per l'Italia si è riunito ieri con la presidenza del signor Couve de Murville. L'ammiraglio Stone ha fatto un rapporto sui recenti avvenimenti politici in Italia.

I prigionieri di guerra italiani, catturati prima della conclusione dell'armistizio in Italia e che si trovano attualmente in territorio italiano, saranno presto rimpatriati.

523 marinai italiani, già internati negli Stati Uniti, sbarcheranno tra breve a Napoli.

Una commissione per predisporre un piano per il sollecito rimpatrio di tutti i prigionieri italiani è stata nominata su richiesta degli alleati.

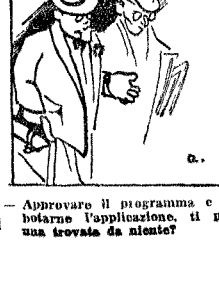
50 navi del tipo « Liberty » saranno acquistate dal governo italiano in America.

Il comitato piemontese del fronte della gioventù riunitosi a Torino, ha chiesto che venga creato un sottosegretariato per la gioventù.

Un comitato promotore per la costituzione del fronte della gioventù è stato costituito a Napoli.

I giornalisti Giulio Benedetti, Edoardo Repetti, Luigi Cucco, Ugo Manunta ed Angelo de Gilio sono stati arrestati a Milano.

I CONSERVATORI E LA CRISI



— Approvare il programma e sabotarne l'applicazione, ti pare una trovata da alienisti?

LA SITUAZIONE IN SIRIA E NEL LIBANO

Il comando francese ha ricevuto istruzioni di non opporsi alle autorità inglesi

LONDRA, 1. — Il Ministro degli Affari esteri britannico, Anthony Eden, ha fatto stamane nuove dichiarazioni alla Camera dei Comuni sugli avvenimenti della Siria. Egli ha detto: « Ho ricevuto informazioni che il comandante delle forze francesi in Siria, Gen. Humbolt, ha comunicato al Comandante della IX armata britannica che aveva ricevuto istruzioni da Parigi di non opporsi all'ordine del comandante in capo delle forze alleate nel Medio Oriente ».

Tutti i giornali londinesi del mattino, compreso il laburista « Daily Herald », sono unanimi nell'approvare l'operato del governo nei riguardi della Francia eloglando soprattutto la prontezza dell'intervento.

Florimond Bonte, membro del Comitato esecutivo del Partito comunista e membro della Commissione di affari esteri dell'assemblea consultiva ha fatto la seguente dichiarazione alla « Reuter »: « Siamo spiacenti degli avvenimenti verificatisi in Siria e nel Libano. Il Partito comunista non può che desiderare l'indipendenza di questi paesi. Siamo dolenti che alcuni nostri atti possono essere stati interpretati in modo sfavorevole per la Francia. Noi crediamo che l'accordo potrà essere raggiunto dopo che avranno avuto luogo discussioni in un'atmosfera di reciproca comprensione ».

La Commissione per gli affari esteri dell'Assemblea consultiva francese ha oggi sottoposto a un minuto esame la politica del ministro degli esteri Bidault nei confronti della situazione.

Si apprende che la maggioranza dei membri della Commissione ha appoggiato la proposta di Churchill per una riunione conciliativa tripartita mentre si sono mostrati meno favorevoli all'idea di invitare il Presidente Truman a intervenire nella controversia.

Stasera, a tarda ora, l'« United Press » informa che il Generale De Gaulle in un comunicato reso noto stasera ha dichiarato che il telegramma del Primo Ministro Churchill per il suo contenuto e per la forma in cui è stato pubblicato avrebbe meritato una pubblica risposta, che egli però aveva ritenuto preferibile non indirizzare al Primo Ministro britannico.

Sul piano diplomatico, proseguono attivissime le consultazioni tra le Cancellerie inglese, americana e francese.

Il corrispondente parigino della « Associated Press » segnala che negli ambienti ufficiali francesi si è unanimi nell'affermare che l'atto di Churchill ha « avvelenato » le relazioni fra i due paesi per il prossimo futuro. Negli ambienti non ufficiali si dimostra vivo risentimento e si sostiene che l'Inghilterra ha voluto fare un atto di forza a spese della Francia.

Severo commento inglese all'amministrazione alleata nel Nord

LONDRA, 1. - *(Associated Press).* — L'autorevole rivista inglese di sinistra « New Statesman and Nation » passa in rassegna la situazione politica nell'Italia del nord in un articolo intitolato « AMG e liberazione ».

La rivista critica in termini molto energici l'introduzione del governo militare alleato nelle provincie liberate dell'Italia del nord affermando che « nel campo dell'amministrazione della giustizia e della vita economica l'influenza dell'AMG non può che condurre all'inceppamento di una macchina che funziona estremamente bene e ostacolare l'opera di ricostruzione che gli attivi italiani del nord avevano già iniziata all'arrivo degli alleati ».

Sottolineando che l'AMG, « nominato per governare un paese conquistato intende esercitare effettivamente questa sua autorità », la rivista inglese afferma che il governo militare alleato ha proibito le pubbliche riunioni, soppressa la stampa di partito ed è intervenuto *nell'attività politica italiana*; e conclude: « Il risentimento e il disappunto causato da questa assurda situazione non si limita agli uomini politici italiani. Solo i « salotti » degli aristocratici e dei milionari, visitati da molti ufficiali alleati, formano un'eccezione e molti osservatori stranieri, e particolarmente americani se ne accorgono. Alcuni di essi parlano addirittura di una intenzionale politica diretta contro la resurrezione dell'Italia e delle forze di sinistra in generale e mirante ad una assai prolungata occupazione militare del paese ».

« Ciò che hanno compiuto i settentrionali — conclude il « New Statesmen and Nation » — dà ad essi il diritto di chiedere che venga loro concesso di amministrare da soli il loro paese ».

I C.L.N. del Nord saranno organi consultivi dell'A.M.G.

MILANO, 1. — Il Governo Militare Alleato, Regione della Lombardia, ha emanato una ordinanza, a firma del Colonnello Poletti, secondo cui tutti i decreti e le ordinanze emanati dal C.L.N.A.I., dal Comitato Regionale della Lombardia, o da ogni altro Comitato o Ente economico, finanziario e industriale del predetto Comitato, anteriormente alla data del 1. giugno, cesseranno automaticamente di avere effetto legale dal momento in cui sono sostituiti da decreti e ordinanze del Governo Militare Alleato.

Dopo aver affermato che il Governo Militare Alleato è l'unica autorità che ha potori di emanare decreti o conferire uffici pubblici o d'altro genere, l'ordinanza dispone che i Comitati di Liberazione, e gli altri Comitati ed Enti dipendenti funzioneranno soltanto come organi consultivi del Governo Militare Alleato, per quanto concerne i problemi relativi al governo, all'amministrazione, all'economia ed alla ricostruzione della regione.

La vita religiosa a Trieste continua indisturbata

TRIESTE, 1. - (SIDI). — La Radio di Trieste, ha trasmesso la seguente dichiarazione:

« Dalla Curia vescovile di Trieste e Capodistria, ci perviene la seguente dichiarazione:

« Sono lieto di dichiarare che da parte delle autorità locali jugoslave comunali sono stato trattato sempre con correttezza e gentilezza, che non fui mai sequestrato, nè guardato a vista e che non ebbi, comunque alcun cattivo trattamento.

La vita religiosa potè continuare a Trieste indisturbata e potè svolgersi la processione del Corpus Domini.

La dichiarazione datata col 31 maggio 1945, è firmata dal Vescovo.

Nitti, Orlando e C.

In certi giornali e in certi ambienti politici si è tornato a parlare nei giorni scorsi dell'eventualità di un governo che dovrebbe far capo ad alcuni vecchi, anzi decrepiti uomini politici italiani quali Nitti, Orlando e Bonomi. Si erano fatti anche i nomi, sempre negli stessi ambienti, di Facta e Boselli come di gentiluomini venerandi le cui preclare virtù non avrebbero potuto non accrescere il lustro del nuovo governo ma si è dovuto costatare con rincrescimento che i due illustri parlamentari avevano lasciato questo mondo già da qualche anno ed erano quindi impossibilitati a condividere con gli altri tre vecchioni viventi le responsabilità del potere.

Ebbene, a coloro che si sono fatti i propugnatori di simili soluzioni scherzose noi diciamo una volta per sempre e molto sul serio che non è di un governo del genere che ha bisogno il Paese. Il " presidente " Orlando è l'uomo che innestò nel proclama Badoglio del 26 luglio la famosa frase " la guerra continua ", il " presidente " Nitti è l'uomo che si è sempre sbagliato e che non si capisce perché dovrebbe cominciare a imbroccare la giusta proprio ora che ha superato gli ottant'anni.

Nell'attuale, critica situazione l'Italia ha bisogno di un governo forte ed energico, di un governo di popolo e di massa, di un governo che governi sul serio. I vecchi uomini politici che si vorrebbero risuscitare restino a godere, dopo tante fatiche, del loro meritato riposo. E non si pensi, per carità, a trasformare in una triste assemblea di vegliardi il governo che avrà i due compiti immensi della Costituente e della Ricostruzione.

La sottoscrizione per il giornale della classe operaia L'UNITA ha raggiunto oggi

IL SESTO MILIONE